

L'EDITORIALE

C'era una volta la società Faxista

di Maurizio Bonanni

"Amarcord"! Sì, certo che mi ricordo di quegli anni ruggenti del 1992 e più ancora del 1994, quando la semplice minaccia di dimissioni del pool di Mani Pulite fece fare al governo Berlusconi una repentina marcia indietro sul decreto Biondi, gentilmente denominato "salvaladri", in cui si aboliva la custodia cautelare, allora mantenuta soltanto in previsione di reati gravissimi (omicidio e crimine organizzato). Con quel provvedimento, si intendevano evitare gli innumerevoli casi di "manette d'argento" (il 17 febbraio scorso si è, infatti, celebrato il venticinquennale di Mani Pulite), che colpirono molte persone incensurate le cui accuse caddero ancora prima del rinvio a giudizio, rovinando comunque la reputazione di non pochi uomini pubblici. In quel fatico '92, mi trovai a scrivere un saggio sulla società "faxista" dell'epoca, in cui analizzavo l'impatto straordinario che avevano avuto decine di migliaia di testimonianze inviate, per l'appunto, via fax, da persone assolutamente comuni all'indirizzo di politici di governo e parlamentari, per offrire un sostegno documentale e popolare alle iniziative di Mani Pulite". Dopo un quarto di secolo, a che punto siamo? Regrediti. Alla grande, peraltro, stando alle statistiche di quanto pesa la corruzione in rapporto al Pil. Del resto, difficile sbagliare: si veda qual è stata la crescita da allora del deficit pubblico e si faccia un rapido conto dei valori assoluti in gioco, ragionando sul fatto che il tasso di corruzione in Italia è circa direttamente proporzionale ai flussi di spesa pubblica, per appalti e assistenza sanitaria. Tra l'altro, fa notare Torquemada Davigo nel suo ultimo libro, la statistica italiana di coloro che sono finiti in galera per corruzione è inferiore ai numeri della Finlandia, Paese virtuosissimo in materia di legalità!

segue a pagina 4

EQUITALIA

Un italiano su due ha debiti con l'ente di riscossione

Forza Italia interviene con una proposta studiata dal MOF, Movimento oppressi dal Fisco

di Ettore Lembo

21 milioni di contribuenti Italiani ha problemi con gli oltre 8 mila enti creditori per la quale Equitalia ne esercita la riscossione, così ha asserito Ernesto Maria Ruffini A.D. del noto ente di riscossione, riferendo alcuni giorni or sono alla Commissione Finanze della Camera dei Deputati. Un dato spaventoso che corrisponde ad oltre un terzo della popolazione complessiva Italiana censita in circa 60 milioni e che se togliamo bambini, pensionati e tutti coloro che non producono redditi o sono disoccupati o ancor di più poveri, questi ultimi sembrerebbero essere circa 10 milioni, sembrerebbe che vi sia un Italiano moroso con il fisco ogni due. È impensabile che gli italiani debbano essere considerati un popolo di evasori, di sicuro e come da più parti viene ribadito, il problema risiede in un fisco complesso, ossessivo, con tante tasse dirette ed indirette che costringe la maggior parte delle aziende e dei lavoratori a tralasciare molti pagamenti di tributi pur di sopravvivere. I governi succedutisi negli ultimi cinque anni hanno contribuito in un modo o in un altro ad aumentare all'inverosimile la pressione fiscale, quindi un po' per imposizione di una legge di stabilità voluta dall'Europa, un po' per concessioni di carattere elettorale propagandistico,



un po' per il continuo aumento del debito pubblico si è arrivati a livelli così alti così alti che hanno portato a questi risultati che oggi registriamo. Ma l'attuale governo poco è interessato alle esigenze dei cittadini e probabilmente ancor meno sensibile alla realtà che vivono le aziende, si prepara a nuove manovre che inaspriranno ulteriormente tasse e tributi, vedi la riforma del catasto e la facilitazione al pignoramento della casa. La dimostrazione evidente è che questo Governo, fotocopia del Governo precedente che ha varato la norma, ha lo stesso Ministro dell'Economia autore della "rottamazione dei ruoli" così come è stata prevista, e non ha apportato nessuna modifica alla stessa se non quella di allungare i termini della presentazione per la richiesta

col fine di raggranellare il più tasse possibili. Quindi chi non ha pagato i tributi per mancanza di disponibilità, difficilmente potrà trovare oggi le risorse necessarie, essendo cinque le rate massime consentite e sarà costretto ad indebitarsi ulteriormente con esposti bancari, mutui e finanziamenti, così come già molti imprenditori stanno facendo. Gli Italiani quindi sono destinati a essere considerati sempre più evasori poiché nonostante la chiara dimostrazione di impossibilità di poter sostenere questo tipo di pressione fiscale, il governo continua per la sua strada, incurante dei disagi e delle drammatiche conseguenze che la popolazione sta subendo. Oramai i fallimenti e i suicidi per mancanza di liquidità e per eccesso di debiti la cui principale causa è proprio il fisco, non si contano più e

non vengono nemmeno evidenziati dai media nonostante la gravità del fenomeno sia in continuo e drammatico aumento. In soccorso ad i contribuenti sta cercando di intervenire Forza Italia proponendo una rata a dimensione di contribuente. E' di questi giorni la proposta di legge studiata dal MOF, Movimento Oppressi dal Fisco, grazie al lavoro del suo Presidente Italo Furlotti e accolta con vivo interesse da Forza Italia, grazie all'interessamento dell'On. Massimo Palmizzio e Fabio Garagnani e che ha trovato forte riscontro nel Capogruppo alla Camera On. Renato Brunetta, tanto da volerla accompagnare nell'iter legislativo depositandola. Una proposta semplice, efficace, che non opprime il contribuente ma garantisce il successo di un recupero

di credito che altrimenti difficilmente potrà avvenire. Allungare fino a 120 rate il pagamento per chi effettivamente ha avuto difficoltà a pagare il tributo, rendendo di fatto le rate "sostenibili" magari eliminando anche l'aggio che è un ulteriore balzello insostenibile. Proposta di cui si è discusso in un convegno a Bologna lo scorso sabato 8 Aprile e che visto partecipi per Forza Italia l'On Palmizzio; Il Presidente del MOF Italo Furlotti e Paola Girolami coordinatrice del Movimento; l'On. Fabio Garagnani; e per i Leoni D'Italia che si impegna a sostenere e pubblicizzare la proposta, Ettore Lembo in qualità di Vicepresidente e coordinatore regionale. Un convegno che ha interessato tanti vista la cospicua partecipazione e dalla quale sono venuti numerosi spunti come la riforma del fisco, condizione necessaria per dare sviluppo al lavoro alle aziende e conseguenzialmente all'occupazione, che in questi ultimi anni ha toccato percentuali da mondo sottosviluppato e non certo da paese industriale come l'Italia merita. Un modo concreto di lotta all'evasione non incentrata nell'oppressione fiscale ma al rispetto dell'articolo 53 della Nostra costituzione che recita testualmente: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva."

SERENA AUTIERI INCONTRA IL PUBBLICO. O FORSE NO.

Nata come serata di incontro autrice-lettore/attrice- pubblico, l'incontro presso la Libreria Spartaco di S. Maria Capua Vetere con la show girl, nonché attrice e da poco anche scrittrice Serena Autieri, si è trasformato in qualcosa di diverso, inizialmente spiazzante per il pubblico che l'attendeva con ansia ma ugualmente piacevole, dato il calibro degli interlocutori. Perché, in effetti, il pubblico Serena non l'ha mai vista. Trattenuta da alcuni imprevisti sul palco del Teatro Garibaldi di S. Maria C. V. durante le prove per lo spettacolo sulla vita di Lady D - musical che l'attrice sta portando in scena in tutta Italia- la Autieri non è riuscita ad incontrare il pubblico che l'attendeva impaziente e pieno di quesiti sullo spettacolo, nonché sul suo libro "Un pizzico di sale. Tra le note, sul set, in giro per il mondo e in cucina, appassionatamente." Dopo l'iniziale shock e delusione, il

pubblico ha comunque potuto soddisfare la sua sete di sapere e conoscenza grazie alla presenza di due ospiti/sostituti d'eccezione: Vincenzo Incenzo, che ha scritto e diretto il musical, e l'imprendario teatrale nonché marito dell'attrice Enrico Griselli. Alle donne presenti questo cambio pare non sia poi dispiaciuto così tanto. I due uomini hanno innanzitutto speso un po' di parole riguardo la novità e la particolarità di questo spettacolo, il primo ad essere incentrato su una figura così forte, amata, nota, ma anche profondamente controversa e piena di chiaroscuri. Uno spettacolo che punta addirittura ad arrivare alla stessa casa reale. A distanza di 20 anni dall'incidente sotto il Ponte de l'Alma a Parigi, la vita della principessa "triste" rivive a teatro passando dall'infanzia complicata all'adolescenza, dal controverso rapporto con Carlo alle maestose cerimonie reali, dal volontariato alla

solitudine, al dramma. Tutto parte dal suo viso riflesso nello specchio della stanza dell'Hotel Ritz, prima di raggiungere Dodi in macchina: Diana e Lady D, l'immagine privata e quella pubblica, si osservano. Ed è su questa duplicità che si basa tutto lo spettacolo, che Incenzo descrive come un monologo di un'ora e 40 minuti, un flusso di coscienza intenso e poetico in cui l'unica attrice è proprio l'Autieri che, pur essendo assente, resta comunque la vera protagonista dell'incontro. La capacità dei due ospiti, infatti, è stata quella di raccontare con un occhio terzo ma comunque vicino, la donna, la moglie, la madre e l'attrice, descrivendone l'impegno e la cura mostrata nell'entrare nella parte nonché nell'animo di una donna così complessa, ma soprattutto inquieta, cupa, per alcuni aspetti molto lontana dalla donna solare e verace che noi tutti amiamo e conosciamo.

Una donna che si è raccontata anche nelle pagine del suo libro: una vita personale e professionale ripercorsa e ricordata attraverso le sue ricette. Amate, gustate, detestate, condivise e richieste. E proprio della versione più materna e casalinga che il pubblico vuole sapere. Da chi di questa versione della autieri più casereccia se ne intende. Il marito. Scopriamo una Serena che ama cucinare per tutto il team di lavoro, ama le tavolate e la condivisione, soprattutto davanti ad un buon piatto cucinato con amore, per sé e per gli altri. L'incontro si è concluso con la promessa di riuscire a vedere la grande protagonista velata dell'appuntamento: semmai si potesse incontrare di persona la grande Serena, di sicuro non ci dispiacerebbe chiacchierare davanti ad uno dei suoi piatti. Le sue doti di attrice le conosciamo, mancano ancora quelle di cuoca.

Rosa Meola

Politica

Speciale elezioni Francia: tutti i retroscena delle presidenziali

a pagina 2

Politica e Territorio

Lombardia e Veneto nel 2017 referendum per l'autonomia

a pagina 2

Salute

La Fibrosi Cistica una grave malattia di natura genetica

a pagina 3

Esteri

Siria, l'autopsia rivela l'uso di armi chimiche sui civili

a pagina 3

Immigrazione

L'accoglienza per tutti secondo Radicali, Clero e Caritas

a pagina 4

Attualità

Nessun limite all'indecenza del Governo, si chiede il rispetto per i morti e per i terremotati

di Ettore Lembo

I drammatici avvenimenti accaduti nella settimana che va dal 17 gennaio ad oggi ci danno un gravissimo spunto per indurci a riflettere, specie se veramente intendiamo rispettare tutte le persone morte nei disastri che si sono abbattuti nelle zone terremotate e in particolare in Abruzzo, ma a precisi soggetti che hanno precise responsabilità. Morti perché abbandonati dopo il terremoto nonostante l'allerta meteo, morti sotto l'Hotel Rigopiano perché mancava lo spazzaneve che ripulisse la strada per abbandonare l'hotel, morti dell'elicottero caduto dopo aver soccorso uno sciatore. Tralasciando tutti gli animali morti

di freddo per mancanza di intervento. Uno scenario apocalittico di cui conosciamo tutti la cronaca ma che pochi hanno il coraggio e la volontà di individuare i responsabili. Come prima cosa è doveroso rendere onore e merito a tutti i Sindaci dei paesini terremotati, isolati dalla neve e cosa assai grave senza energia elettrica per diversi giorni. Ringraziare per la pazienza tutti gli abitanti abbandonati a se stessi senza che nessuno li potesse aiutare. Un particolare ringraziamento deve essere rivolto a tutte le persone che in loco ed in maniera individuale, senza ordini perché inesistenti, ma con grande buon senso, spirito di iniziativa e coraggio oltre che dotati di un innato spirito umanitario, hanno



messo a disposizione la loro vita per aiutare e salvare le altrui vite fino alla morte, come accaduto all'equipaggio dell'elicottero schiantatosi per essere andato a prendere un ferito e volando in condizione proibitive. Grazie a questi uomini e donne

facenti parte delle varie organizzazioni, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Carabinieri, Polizia, Militari, Croce Rossa ecc. che si trovavano in loco o son partiti dalle più disparate parti per dare il loro contributo individuale e personale in condizioni

proibitive, senza mezzi e senza attrezzature adeguate, inventandosi di tutto e di più pur di salvare vite umane e prestare soccorso. Eroi gli uomini dei soccorsi che essendo stati bloccati a sei km dall'Hotel Rigopiano per impossibilità di procedere a causa della mancanza di attrezzature adeguate che spalassero la neve, non hanno esitato in piena notte, al buio, al gelo e mentre nevicava alla tormenta ad indossare gli sci e percorrere quei km raggiungendo la meta dopo diverse e faticose ore. Così come è doveroso ringraziare chi si è adoperato e rendere omaggio a chi drammaticamente ci ha lasciato e' corretto ricercare i presunti responsabili che hanno fatto sì che questo disastro potesse accadere,

spendendo che la giustizia possa fare il suo corso in maniera imparziale evitando giustizialismi inutili come quello che si è tentato di innescare nei confronti della dirigente della Prefettura che forse superficialmente o forse indotta da troppe responsabilità e da continue informazioni errate non ha tenuto nella giusta considerazione l'allarme lanciato da uno dei parenti delle vittime. Già dai primi di Gennaio era scattato l'allarme Meteo previsto per la settimana in questione, che prevedeva un fortissimo abbassamento delle temperature con fortissime ed eccezionali nevicature. Ma anche l'allerta slavine innalzata a livello 4 su 5 sul Gran Sasso era stato annunciato.

segue a pagina 3

CHIESA

Luci a San Siro: il papa incontra i giovani

La visita del Pontefice Bergoglio nel capoluogo lombardo

di Rosa Meola

Essere accolti da una folla esultante, che urla eccitata, impaziente e frenetica il proprio nome che rimbomba nello stadio - si sa - è il sogno di ogni personaggio con un minimo di fama, una tacca da aggiungere alla cintura della popolarità. Chissà se anche papa Francesco ha mai fatto un simile sogno ad occhi aperti. Ad ogni modo, lui c'è riuscito.

Sabato 25 marzo, infatti, il Pontefice ha incontrato circa ottantamila ragazzi tra i 12 e i 15 anni, con catechisti, genitori, sacerdoti, religiosi provenienti dalle oltre 1.100 parrocchie della diocesi di Milano. Un incontro che rinnova la lunga tradizione diocesana dei cresimandi, i quali ogni anno incontrano l'arcivescovo allo stadio per una giornata di festa e riflessione.

La lunga giornata di Francesco lo ha porta attraverso la diocesi milanese, a bordo della sua fidata papa mobile, tra le Case bianche in periferia, in carcere a San Vittore, in piazza Duomo, nel bagno di folla a Monza, fino ad arrivare allo stadio San Siro alle 17,45 circa. Urla di gioia, un boato e applausi interminabili hanno aperto l'incontro, dal quale il Pontefice aveva già dato qualche anticipazione. Aveva preannunciato, infatti, che avrebbe



risposto a tre domande, poste rispettivamente da un giovane cresimando, da un genitore e un educatore. Tutto ciò ha scaldato ancor più gli animi già agitati dei fedeli.

Nell'era in cui tutto è digitale, ovviamente anche un atto di fede antico quanto il mondo non poteva non diventare virale: ogni momento della giornata è stato documentato attraverso foto, post, tweet e cinguettii vari dai protagonisti più social dell'evento - i giovani - nonché dagli stessi esponenti della Chiesa.

Eppure, nonostante quello che va nell'etere resti fisso e incancellabile, ciò che davvero sembra essere rimasto scolpito - questa volta nel cuore - sono le parole del Pontefice. Parole semplici, rivolte ai fedeli ma anche a chi con la fede non sempre va d'accordo. Parole universali, evocative di immagini e sensazioni sempiterni.

Varie sono le tematiche affrontate nell'incontro: Papa Francesco si è rivolto ai ragazzi, ma anche a genitori ed educatori, aiutandoli nella difficile sfida di crescere

una generazione pulita, forte e coraggiosa, che non affronti le avversità di un mondo che schiaccia ricambiando con la stessa violenza.

Ai genitori ha detto: "Quando litigate, i bambini soffrono. Si accorgono di tutto. [...] Abbiate cura dei bambini. Abbiate cura del loro cuore, della loro gioia, della loro speranza. [...] Quello che si semina nella mente e nel cuore rimane per sempre".

Agli educatori - genitori, catechisti e non solo - consiglia una "educazione basata sul pensare, sentire e fare". Non serve educare solo l'intelletto, servono anche il cuore, le mani. E la presenza. Quella che i figli richiedono urlando spesso con la voce della violenza. A tal proposito, infatti, ammonisce i giovani: "C'è un fenomeno brutto che mi preoccupa: il bullismo, state attenti. Nel vostro quartiere c'è qualcuno a cui voi fate beffa?", ha concluso invitando al silenzio gli 80mila ragazzi a San Siro. "Questo si chiama bullismo. [...] Fate la promessa che mai lo farete né che si faccia nella vostra scuola o nel vostro quartiere. Promettetelo a Gesù".

ad una tale richiesta ha ottenuto dai giovani un forte sì, urlato - almeno per questa volta - non per rabbia ma con gioia.

Istituto del Drama Antico di Siracusa

Gli attori sono dei mostri di bravura

L'Istituto del Drama Antico di Siracusa in tour anche a Caserta, dopo aver toccato Bagheria, S. Donato Milanese, Lovere, Genova, Valdarno, Firenze.

Il 15 marzo scorso si è conclusa la tournée di questi giovanissimi e "acclamatissimi" attori sul Continente, dopo aver toccato 13 città e 26 repliche, dopodiché ci si dedicherà nuovamente allo splendido "triangolo" che li ha voluti "suoi figli" in questi tre straordinari anni di Accademia! E soltanto l'estro e la indiscussa maestosità del grandissimo regista, M.o Carlo Boso, non poteva che ideare per loro una "prova" davvero difficile e di grande complessità, come "Le Baccanti" di Euripide, con traduzione dei testi, musiche e maschere realizzati dagli stessi protagonisti! I "non addetti ai lavori" si chiederanno il perché delle maschere: Marcello Manzella, che ha avuto il privilegio di interpretare il ruolo di Dioniso - come tutti gli altri attori, hanno recitato facendo uso di maschere.

Nell'antica Grecia lo spettacolo

classico, come la tragedia, imponeva per gli attori l'uso di maschere per la interpretazione dei vari ruoli, per la percezione delle emozioni espresse, aperte solo sugli occhi e sulla bocca, ed anche per l'acustica, laddove all'epoca, evidentemente, ancora non si conoscevano gli auricolari, le spie e i microfoni e vi era la necessità di "raggiungere" il pubblico ad almeno 90 metri di distanza (gli sferisterio, le arene, e i più classici teatri greci avevano enormi dimensioni), a parte l'obbligo per gli attori ad avere una voce possente, chiara, e perfetta dizione! Bravissimi ed acclamatissimi questi giovani che ho avuto il privilegio di conoscere personalmente, ivi comprese le loro ansie, le loro paure e il loro "piacere" ad essere applauditi.

E per la loro bravura alcuni di essi, tra i quali Martina Cassenti, Marcello Manzella e Giulia Navarra sono stati scelti per una serie di spettacoli in Grecia, presso il Teatro di Epidaurò! Questo Teatro, con un Santuario dedicato ad Asclepio conta 15.000 posti ed è

famosissimo al mondo per la sua acustica perfetta! Un milione di auguri e un miliardo di riconoscimenti e soddisfazioni a tutte le attrici ed attori dell'Inda.

Pietro Manzella

Daniele Badiali

Un futuro santo dei nostri giorni

A 20 anni dalla morte, il 16 marzo scorso la Chiesa ha ricordato Padre Daniele Badiali, un giovanissimo sacerdote ucciso in Perù vent'anni fa e per il quale è in corso la causa di beatificazione. Questo giovanissimo sacerdote faentino, alquanto rock (portava i jeans e barba incolta) e non pago di quanto il Vangelo e le Sacre Scritture gli trasmettessero con lo scritto, dal'oggi al domani decise di partire per il Perù e svolse la sua missione di fede nei paesi più sperduti delle Ande, a 3.000 metri di altezza, tra gli ultimi, convinto che il "Vangelo" lo si dovesse affermare con l'esempio, la povertà e la testimonianza!



Poco incline alla "dottrina" preferiva mettere in pratica i precetti evangelici, soprattutto vivendo nella povertà più assoluta, poi testimoniando con i fatti il mistero della Fede. Ed era noto a tutti, anche da quando muoveva i primi passi nelle parrocchie del faentino, per un suo motto "Vado io". E proprio questo suo motto rappresentò, il 16 marzo del 1997, il viatico della sua morte, del suo martirio: infatti, la missione, presso cui si trovava in un paesino sulle Ande, fu assaltato da banditi e si offrì al posto di una volontaria presa in ostaggio e fu ucciso!

Una vera testimonianza di Fede.

Pietro Manzella

Politica e Territorio

Lombardia e Veneto: nel corso del 2017 il referendum per l'autonomia

"Domani in Giunta annuncerò la data del referendum per l'autonomia" della Lombardia. Lo ha detto il presidente della Regione, Roberto Maroni, interpellato dai giornalisti al Salone dello studente. Maroni si è limitato ad aggiungere che il referendum consultivo si terrà "in ottobre", probabilmente insieme al Veneto. "Oggi - ha concluso - sentirò il presidente Zaia e domani annuncerò la data. Devono partire le procedure, abbiamo già fatto la gara per il voto elettronico e il cronoprogramma è chiaro". Dunque tutti d'accordo Luca Zaia, Roberto Maroni e il



segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini. La questione ovviamente apre a numerosi interrogativi

circa la gestione della cosa pubblica decentrata in una dimensione locale e regionale, e soprattutto nel rapporto col governo centrale di Roma. Gianfranco Miglio, teorizzatore di un'Italia federalista o confederalista continua ad ispirare le battaglie della moderna lega nord, che è stato uno dei primi teorizzatori dell'idea di una democrazia decentralizzata in Italia, una nazione che è stata sempre proiettata verso un'unione completa, cosa che in effetti non si è mai del tutto verificata, come studi sociologici tuttora affermano. La sua opera si basava

maggiormente sulla regolamentazione basata sull'osservazione sociologica di varie aree geopolitiche per non snaturare quello a cui fisiologicamente una data popolazione va in contro se non forzata da regimi superiori verso una data istituzione politica. Nel frattempo la Lega e i suoi esponenti sognano l'autonomia che oggi rispetto ai tempi delle teorizzazioni di Miglio sarebbe un'opzione maggiormente attuabile data l'esistenza di una moneta unica e di una legiferazione proveniente per il 75% da Bruxelles.

Anna Zaccariello

Speciale elezioni: la Francia al voto

Tutti i retroscena delle Presidenziali

È vivo più che mai il dibattito politico in Francia alla vigilia delle elezioni presidenziali che si terranno il 23 aprile. I due candidati in corsa per l'Eliseo che otterranno più voti al primo turno si sfideranno al ballottaggio previsto il 7 maggio: in ballo non c'è solo la guida del Paese ma il futuro dell'Europa. Ciò fa delle elezioni francesi un banco di prova fondamentale per la tenuta di un'Unione Europea attraversata da violente fratture sociali nelle quali le destre populiste e xenofobe accrescono i loro consensi. Chi sono i principali candidati e quali sono i loro programmi? Vediamoli da vicino.



In testa ai sondaggi col 25% delle preferenze c'è il movimento En marche! di Emmanuel Macron. L'ex-Ministro dell'Economia del Governo Valls è dato come possibile vincitore al ballottaggio. Banchiere proveniente dal Partito Socialista la sua campagna ha riscosso grande successo grazie alle parole d'ordine all'insegna della rottamazione della vecchia classe politica, avvicinandolo al suo omonimo Matteo Renzi. Europeista convinto, il suo programma è di stampo liberal-democratico: fiducia nel libero mercato, flessibilità nel mondo del lavoro, liberalizzazioni del comparto pubblico, taglio alla spesa pubblica sono i suoi cavalli di battaglia. In realtà ci troviamo di fronte a ricette già viste: il fallimento della terza via, espressione di un neoliberalismo economico "accettabile", è sotto gli occhi di tutti avendo generato solo precarietà e disoccupazione. La Procura di Parigi ha inoltre aperto un'inchiesta a suo carico per favoritismi nei confronti di alcune aziende francesi. Segue in un testa a testa col 24% nei sondaggi la leader del Front National Marine Le Pen. Le sue parole d'ordine sono di stampo nazionalista: portare la Francia fuori dall'UE e ritornare alla valuta nazionale, a ciò va aggiunta una politica economica protezionistica e la chiusura delle frontiere per fermare l'immigrazione. In politica internazionale è in sintonia con i presidenti Donald Trump e Vladimir Putin; a lei si ispirano Matteo Salvini. Nonostante i problemi giudiziari che vedono coinvolti esponenti del suo partito con l'accusa di frode Le Pen avanza nei sondaggi. Il suo successo è da ricercare da un lato nella crisi economica che ha radicalizzato il conflitto sociale su posizioni reazionarie, dall'altro nei continui attacchi terroristici che hanno spinto i cittadini francesi a preferire risposte di tipo securitario. Nella sua proposta politica trovano ampio spazio posizioni razziste, fasciste e xenofobe. Precipita al 18% nei sondaggi il candidato dei Les Républicains François Fillon. Primo ministro durante la presidenza di Nicolas Sarkozy è divenuto leader dei repubblicani dopo aver battuto Alain Juppé alle primarie del centro-destra. Le sue posizioni conservatrici ed europeiste sono analoghe a quelle del primo ministro spagnolo Mariano Rajoy; il suo programma trova inoltre molti punti di contatto con quello di Marine Le Pen sul tema dell'immi-

grazione. Partito inizialmente come tra i favoriti in corsa per la guida dell'Eliseo Fillon è stato travolto dall'inchiesta denominata Penelope Gate dal nome della moglie: entrambi si sarebbero appropriati indebitamente di fondi pubblici per favorire familiari ed esponenti del proprio partito. Una situazione che ha influito pesantemente sulla corsa alla presidenza della repubblica che sembra sfumare ogni giorno di più. Segue al 15% nei sondaggi il leader del movimento La France insoumise Jean-Luc Mélenchon. Docente di filosofia di origini marocchine, Mélenchon è il vero out-sider di queste elezioni. La sua proposta politica, L'avenir en commun, ha fatto breccia nel cuore dei giovani francesi: disobbedienza ai trattati e rifiuto del fiscal compact, cancellazione della loi travail, riduzione dell'orario di lavoro a 32h settimanali, salario minimo di 1.350 €, età pensionabile a 60 anni, rivoluzione fiscale con maggiore progressività dell'imposta e tassa sul lusso, riconversione ambientale dell'economia, senza mai trascurare i diritti civili. Punto di riferimento è l'economista Premio Nobel Joseph Stiglitz: il movimento si pone nel solco della corrente eurocritica ed ha presentato il Plan B, un documento in cui viene pianificato il superamento cooperativo della moneta unica da prendere in considerazione nel caso in cui dovesse fallire il piano di riforma dell'UE. Un esempio per tutta la sinistra europea. Chiude all'11% nei sondaggi Benoît Hamon vincitore delle primarie del Parti Socialiste contro Manuel Valls. Sostenitore del primato della Francia in un'Europa federale, è cresciuto sotto l'egida di Lionel Jospin. Ministro nei governi Ayrault e Valls, il suo programma si rifà alle teorie dell'economista Thomas Piketty ed è per molti aspetti simile a quello di Mélenchon. Spicca la proposta di introdurre un reddito di cittadinanza di 600 € mensili e una tassa sul lavoro robotizzato. Hamon porta con sé il peso di un Partito Socialista nel suo momento storico peggiore a causa degli errori commessi da Hollande che ha liquidato la cultura socialista per cedere alle sirene del neoliberalismo: la loi travail - sorella del jobs act - ha messo in ginocchio i lavoratori francesi. Nel vuoto sono caduti gli appelli di unità della sinistra: né Hamon né Mélenchon hanno voluto fare passi indietro. La corsa a 5 per l'elezione dell'undicesimo Presidente della Quinta Repubblica Francese si fa ogni giorno più accesa e incandescente: chi vincerà avrà nelle mani il futuro della Francia e il destino dell'Europa.

Anna Zaccariello

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n° 607 registro periodici 02/12/03
iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilmuovopicchio.org

Collaboratori:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Ettore Lembo

Direttore Scientifico:
Francesco Pio Piccolo

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito



Nessun limite all'indecenza del Governo

Si chiede il rispetto per i morti di Rigopiano e per i terremotati d'Abruzzo

...segue dalla prima

A nulla sono valse le richieste dei vari Sindaci al fine di ottenere prima della prevista ondata di freddo le case promesse dal ex Governo Renzi e confermate dall'attuale Governo Gentiloni, fotocopia del precedente Governo in quanto ancora tutti gli abitanti sono sistemati in tenda, e la richiesta di ricoveri per gli animali delle varie aziende agricole e zootecniche, fonte di principale sostentamento per la popolazione di questi luoghi. Perturbazione puntualmente presentatasi così come prevista in tutta la sua eccezionalità a partire dal 15 Gennaio. Come ben sappiamo in brevissimo tempo tutte le vie di comunicazioni sono state bloccate per mancanza di sufficiente numero di mezzi spalaneve o macchinari che potessero provvedere alla pulizia delle strade, generando una situazione di emergenza straordinaria, tutta a carico di una Protezione Civile fortemente indebolita dalle politiche scelerate dei Governi post Berlusconi e fortemente voluti dal ex Presidente Napolitano, e dai vari tagli finanziari che in maniera scellerata questi governi hanno attuato.

Protezione Civile incapace di gestire l'emergenza priva di una linea di comando essendo affiancata da un Commissario per il terremoto, politico che ovviamente come nelle migliori burocrazie sinistre spalma le responsabilità per evitare l'individuazione dei responsabili.

Alla eccezionalità prevista del meteo, si è aggiunta nella giornata di Mercoledì, una straordinaria ed assolutamente imprevedibile sequenza sismica con ben 4/5 scosse telluriche di elevato grado, iniziate alla mattina. Scosse che hanno certamente ulteriormente impaurito i cittadini di quei luoghi già provati dal terremoto fin dal 24 Agosto e costretti ad affrontare i disagi previsti dalle intemperie e non gestiti da chi aveva il dovere di farlo. Ovvio che dovendo intervenire con urgenza mentre le forze pianificate da chi ne aveva il compito erano insufficienti e con pochi mezzi, bisognava richiedere l'intervento dei militari, i quali pur essendo già pronti, nessun dei responsabili, Capo del Governo, Capo della Protezione Civile, Commissario per il Terremoto ha provveduto ad ordinare, se non dopo che tutta Italia, attraverso i network e attraverso i media ha espresso indignazione per l'assoluta e totale immobilità e assenza. Intanto a peggiorare la situazione concorreva una interruzione di corrente elettrica in tanti comuni già provati, circa trentamila famiglie senza luce, e di conseguenza acqua e riscaldamento.



Uno scenario apocalittico, drammatico e che colpiva la popolazione già provata.

Tuttavia, mentre tutte queste emergenze erano prevedibili, ecco che si verificava la disastrosa valanga che colpiva distruggendo l'Hotel Rigopiano appesantendo ulteriormente le responsabilità di chi avrebbe dovuto intervenire a prevenire. Questa è una sintesi della cronaca, ma chi sono i responsabili? Certo ascoltare i "proclami", i "rimproveri" e gli "elogi" del Primo Ministro, questa mattina al Senato, dimostra chiaramente quanto i politici e i Governi non eletti ma imposti da un ex Presidente della Repubblica, non hanno nessun rispetto di coloro i quali hanno messo a rischio la loro vita, e non hanno rispetto delle vittime di questi disastri, e meno che meno dei Cittadini Italiani.

Infatti, lo hanno perfino dimostrato ignorando il referendum che li ha bocciati insieme a tutte le riforme che hanno presentato. La delegittimazione, dal 2012 in poi della Protezione Civile svuotata del proprio spirito di rapido ed efficace intervento, per essere burocratizzata, i continui tagli economici che hanno reso inservibili molti mezzi lasciando insufficienti i pochi rimasti idonei, la mancanza di forniture di semplici utensili, molti Vigili del Fuoco hanno scavato a mani nude e molti mezzi sono rimasti senza carburante e non ultimo la politicizzazione di un sistema collaudato, che attraverso la nomina di un Commissario politico per il terremoto, che sa molto di burocrazia stalinista, ha provocato questo disastro. Per fortuna che il meteo era stato previsto, non si osa immaginare cosa sarebbe potuto accadere se non lo fosse stato.

Gli Italiani sono orgogliosi degli eroi

sul campo, ma non di certo dei burocrati sordi e indefinibili Governanti che in maniera disdicevole hanno ignorato ogni avvisaglia di emergenza e ritardato ogni soccorso.

Il Governo, la Dirigenza della Protezione Civile, ed il Commissario per il terremoto, non cercano capi espiatori, ma facciano un doveroso passo indietro dimettendosi, nel rispetto delle vittime e degli eroi che hanno operato in condizione estrema, avendo loro e solo loro ogni responsabilità. Non facciano loro sciacallaggio di giustificazioni inde-

gne e pretestuose. La protesta dei terremotati del 25 gennaio con in testa i sindaci in fascia tricolore dei comuni colpiti, scesi a Roma ed in marcia contro il Governo assente, incapace e indegno, mentre ancora si recuperano corpi di persone sepolte e si celebrano funerali delle vittime già estratte, è la logica conseguenza. Il non aver previsto i doverosi funerali di Stato e il non aver proclamato una giornata di lutto per le numerose vittime, è la chiara ammissione di responsabilità di un Governo indefinibile.

Economia

Operazione Short, la Long. Put del ministro Pier Carlo Padoan

Sembra proprio vero, il nostro Ministro dell'Economia Padoan ha intenzione di mettere sul mercato il 15% della Cassa Depositi e Prestiti entro la fine del 2017, ricavando da questa vendita 5 miliardi di euro. Si cerca in tal modo di abbattere il debito pubblico che secondo i dati della Banca d'Italia è aumentato a gennaio di 32,7 miliardi e attestandosi al primo posto in Europa. Considerando anche l'aumento della pressione fiscale per il ministro questa potrebbe rappresentare una soluzione al fine di rimborsare gli squilibri della finanza internazionale e poter così rientrare nei vincoli dell'unione Europea. In questo caso un'altra fetta delle nostre ricchezze nazionali prenderebbe il volo verso l'estero. Così dopo la privatizzazione di tutte le banche italiane che erano tutti "Istituti di diritto pubblico", la cessione delle



industrie a partecipazione statale IRI, ENI, ENEL, INA, ora non rimane che svendere questa fetta di ricchezza nazionale che detiene 120 miliardi di depositi postali e che eroga crediti alle imprese avendo inoltre partecipazioni nelle industrie che hanno interesse strategico come Poste Snam, Fincantieri, Italgas. Se dovessimo perdere anche questo contenitore sarebbe la fine della politica industriale dell'Italia.

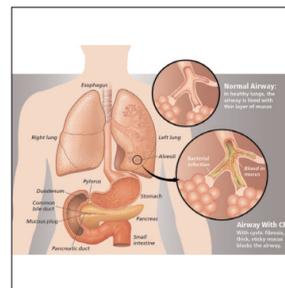
Claudio Siciliano

Salute

La fibrosi cistica

La fibrosi cistica è la più comune fra le gravi malattie genetiche. È presente dalla nascita in quanto dovuta ad un'alterazione genetica. Chi ne nasce affetto, ha ereditato un gene difettoso sia dal padre che dalla madre, portatori sani del gene CFTR mutato, quasi sempre senza saperlo. In Italia, si stima un portatore sano circa ogni 25 persone. La coppia ha, ad ogni gravidanza, una probabilità su quattro di avere un figlio malato. La fibrosi cistica altera le secrezioni di molti organi che, risultando più dense, disidratate e poco fluide, contribuiscono al loro danneggiamento. A subire la maggiore compromissione sono bronchi e polmoni: al loro interno, infatti, il muco tende a ristagnare, generando infezioni ed infiammazioni ingravescenti. Queste, nel tempo, tendono all'insufficienza respiratoria. I sintomi sono, inoltre, a carico del pancreas, che non svolge la fisiologica azione di riversare enzimi in ambiente intestinale: ne deriva un difetto di digestione dei cibi, diarrea, malassorbimento, ritardo di crescita nel bambino e scadente stato nutrizionale nell'adulto. Il progredire del danno pancreatico porta spesso, con l'età, ad una forma di diabete. Altre manifestazioni possono riguardare l'intestino, il fegato, le cavità nasali e, nel maschio, i dotti deferenti. Alla comparsa di segni e sintomi, è opportuno contattare immediatamente il medico che, mediante una serie di analisi ed esami, stabilirà la corretta diagnosi e, dunque, la terapia da seguire in base al caso specifico. Il test diagnostico generalmente usato è quello del sudore: questo, infatti, misura la quantità di cloruro di sodio contenuta nel sudore. È, inoltre, necessario effettuare controlli periodici per monitorare la patologia.

Parlando di una cura, va specificato che non è possibile guarire dalla malattia: quest'ultima può, però, essere tenuta sotto osservazione, curando le infezioni polmonari, ricorrendo alla fisioterapia respiratoria e prestando attenzione ad un adeguato livello nutrizionale. Esistono centri specializzati dove prenotare intensi trattamenti per il miglioramento della qualità e della durata di vita; in genere, comprendono tecniche di fisioterapia respiratoria, per aiutare i polmoni ad espellere il muco in eccesso, esercizio fisico, aerosolterapia con



muco regolatori e cortisonici, oltre che con antibiotici contro le infezioni respiratorie, ricorso a supplementi vitaminici ed assunzione di enzimi pancreatici a capsule per aiutare l'assorbimento a livello metabolico delle sostanze nutritive. Lo scopo primario delle cure è, dunque, quello di prevenire le infezioni, migliorare i sintomi, ridurre la quantità delle secrezioni polmonari, migliorare la respirazione e mantenere un apporto nutritivo adeguato. La terapia può includere l'assunzione di antibiotici, analgesici, mucolitici, broncodilatatori; utili inoltre drenaggi bronchiali, terapie enzimatiche orali ed un'alimentazione adeguata, onde evitare casi di malnutrizione (per cui è opportuno parlare con uno specialista che possa indicare la dieta adeguata), associata a integratori alimentari. Il trapianto di polmoni è indicato nei casi più gravi. Da non sottovalutare, inoltre, un'attività fisica regolare, che aiuti a sciogliere il muco nelle vie respiratorie e a rafforzare cuore e polmoni, associata a poche semplici regole: bere molta acqua, per fluidificare il muco, non fumare, lavare accuratamente le mani, per prevenire infezioni, e contattare un psicologo, che possa aiutare a condurre una vita, il più possibile, normale.

La prognosi è determinata da diversi fattori: la tempestività di intervento, le cure attuate e la gravità della patologia, oltre che da età e stato di salute del paziente. Sebbene sia impossibile guarire, come precedentemente descritto, le terapie restano, comunque, estremamente utili per garantire uno standard di vita sia elevato ed allungare la vita media dei pazienti: l'aspettativa si stima oltre i 40 anni circa; il 4% della popolazione italiana affetta, supera abbondantemente questa soglia.

Francesco Pio Piccolo

Siria, le autopsie sulle vittime confermano utilizzo di armi chimiche verso civili

Mosca - L'uso di armi chimiche in Siria è "un crimine pericoloso e mostruoso": lo ha detto il portavoce di Putin, Dmitri Peskov, sottolineando tuttavia che è troppo presto per accusare qualcuno di aver usato armi chimiche perché sono necessarie delle prove. Lo riferisce la testata filo-Cremlino Sputnik.

L'aviazione siriana viene accusata del presunto attacco chimico in Siria centrale di martedì scorso. Il ministero della Difesa russo spiega però quanto accaduto due giorni fa nella provincia di Idlib, dove sono morte decine di persone, sostenendo che una città in mano ai ribelli nel nord della Siria sia stata esposta ad agenti tossici provenienti da un arsenale ribelle colpito da un bombardamento aereo siriano.

Sono saliti a 86 i morti per l'attacco di martedì nella provincia di Idlib, in cui sarebbero state utilizzate armi chimiche. Lo ha reso noto l'Osservatorio Siriano per i



diritti umani, aggiungendo che tra le vittime ci sono 30 bambini e 20 donne.

Anche Israele condanna il governo di Assad per quanto accaduto: "I due attacchi avvenuti a Idlib, quello chimico omicida sui civili e quello all'ospedale locale, sono stati condotti su ordine diretto e dietro progettazione del presidente siriano Bashar Assad,

mediante aerei da combattimento siriani", ha affermato il ministro della Difesa israeliana Avigdor Lieberman in un'intervista al giornale Yediot Ahronot.

Secondo quanto riferito dal ministro della Giustizia turco, Bekir Bozdag, i risultati delle autopsie di tre vittime dell'attacco di martedì, morte dopo il ricovero in Turchia,

provano l'uso di armi chimiche nel raid. Agli esami effettuati nella provincia meridionale di Adana, secondo Anadolu, hanno partecipato su invito di Ankara anche esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Uno dei medici che hanno accolto i primi feriti nella zona di Idlib subito dopo l'attacco aveva parlato di 25 minori e 16 donne tra i civili morti per soffocamento, documentati con nome e cognome, nell'attacco compiuto con presunte sostanze chimiche nella Siria centro-settentrionale. Interpellato telefonicamente, il dottor Ahmad Dbays ha detto di aver documentato la morte di 74 persone e che il bilancio era destinato a salire - "forse oltre 100 morti" - a causa della gravità delle condizioni di salute di decine di feriti.

Non vediamo un particolare bisogno di adottare una risoluzione" dopo l'attacco in Siria, ha detto il vice rappresentante russo

all'Onu durante la riunione del Consiglio di Sicurezza.

Mosca "ha condannato l'uso di armi chimiche in ogni circostanza e affermato che gli autori devono essere ritenuti responsabili", sottolineando però che "la campagna anti-Damasco deve essere cestinata nella discarica della storia". Inoltre, ha ribadito come "ogni volta che ci sono progressi nei colloqui politici sulla Siria avvengono strani incidenti, come l'attacco di ieri".

L'attacco chimico in Siria è "orribile, indicibile", un "terribile affronto all'umanità", ha detto Donald Trump.

Nuovi raid aerei sono stati compiuti in mattinata nel nord-ovest della Siria, nell'area colpita dal presunto attacco chimico attribuito alle forze governative. Secondo l'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Ondus), non si hanno ancora bilanci esatti dei nuovi bombardamenti.

Anna Zaccariello

"Accoglienza incondizionata"

Conferenza a Caserta su immigrazione: radicali, clero e Caritas celano i reali drammi dell'Africa

di Nando Silvestri

Non una sola parola sparuta, isolata, casuale, stentata. Neppure un blando riferimento di circostanza sospinto dall'umana carità od una frettolosa citazione proferta con religioso rispetto. Non un solo frammento di sillaba scandito sul "land grabbing" e sulla efferata cacciata di intere comunità africane dai loro territori indotta da speculazioni e tornaconti di governi vari, potentati e fameliche multinazionali. Niente di niente. Dopo qualche settimana dagli scontri costati a Caserta un'ineffabile e vergognosa figuraccia dinanzi alla comunità internazionale per l'assalto compiuto ai danni di Luca Abete e della sua troupe televisiva da tre disperati e dissennati ambulanti di colore, il capoluogo di Terra di Lavoro non sa fare altro che blaterare di "accoglienza incondizionata" e di "Modello Caserta". Un presunto "modello esemplare" osannato durante la conferenza sull'immigrazione presieduta dalla Caritas e da esponenti nazionali del partito radicale come Emma Bonino, tenutasi a Caserta sabato 18 marzo 2017. Secondo intellettuali e liberi cittadini refrattari ai cacofonici clamori tuonati dalle poltrone e dai pulpiti all'ultimo grido il "modello Caserta" non è altro che il vaneggiamento delirante di ambiziosi sofisti che del "Buon Pastore" hanno ben poco. Secondo alcuni arguti osservatori il "modello Caserta" riferito all'integrazione fra cittadinanza locale ed immigrati sarebbe solo uno slogan astratto e puerile come l'allegoria sui "gatti neri". Stando ad alcuni educatori campani che criticano a ragion veduta il tenore della predetta conferenza, chiunque voglia incautamente avventurarsi nella sciagurata impresa di sostituire il termine "integrazione" con quello di "inclusione" per quanto concerne gli immigrati commetterebbe un pericolosissimo azzardo ed una stucchevole forzatura lessicale avulsa dalla nuda logica. Non è difatti auspicabile alcuna verosimile inclusione sprovvista di una preventiva e definitiva integrazione di socialità locale. Non sono dunque ammissibili forme inclusive coattive degli immigrati che prescindano in buona sostanza dagli innumerevoli squilibri territoriali che la stessa Chiesa ha implementato, d'intesa con le istituzioni (fatte salve rare eccezioni), attraverso la proliferazione di assenti, oppressive prelezioni ed umilianti clientele.



Non è casuale che proliferino in omertoso silenzio insidiosi dissidi sociali, lavorativi e culturali fra disperati e derelitti appartenenti a differenti etnie grazie al placet e all'apatia di rappresentanti ecclesiastici e governativi. Se l'inclusione che i leaders della Caritas vorrebbero sdoganare tacitamente dovesse rappresentare solo un penoso escamotage per sottacere il "land grabbing" africano e i cocenti drammi della Campania, semplificati e ridotti a mera dimen-

sione strutturale, allora la "misericordia" rischierebbe di diventare davvero estremamente "pelosa". E' fin troppo agevole, difatti, ostentare un'apparente simulacro di umanità e benevolenza celando ipocrisia e avidità dietro la "peluria" della disinformazione fuorviante e dei luoghi comuni. Purtroppo è convinzione diffusa che pochissimi esponenti del clero, uomini istituzionali dotati di abiti civili o paramenti sacri si siano spesi fattivamente per l'Africa ed il popolo afri-

cano, se non per ambigui motivi di facciata legati alle proprie rendite di posizione. L'Africa è il primo continente per accaparramento fraudolento di terre che, oltre a restringere drasticamente le aree destinate alla coltivazione e all'allevamento delle popolazioni locali compromette irreversibilmente la sicurezza alimentare, la distribuzione degli alimenti e la sostenibilità di tutto il Pianeta. Anteporre incondizionatamente l'inclusione degli immigrati a qualunque

indispensabile forma di preventiva perequazione sociale e responsabilizzazione istituzionale come vorrebbe la Caritas è un avventuroso disegno certamente più prossimo alla politica monolitica e monodirezionale che alla carità cristiana. Sarebbe un imperdonabile schiaffo alla dignità umana lasciar prevalere le distrazioni rappresentate dall'integrazione sulle piaghe delle terre campane e nazionali arse dai veleni della chimica e dell'indifferenza. A prescindere dalle considerazioni suddette, fa molto riflettere l'osmosi politica dell'ordine sacerdotale le cui profondissime tracce sono vividamente custodite negli archivi storici e negli annali sin dal lontanissimo Medioevo. A quel tempo vescovi e prelati solevano spartirsi prebende e lucrare abilmente sui sontuosi beni immobili e le estese proprietà ricevute in dono da sovrani e regnanti. Ma è bene rammentare che nel corso della storia è stato necessario più volte inibire la virale tradizione della Chiesa. Fu Federico II, imperatore del Sacro Romano Impero, a liberare la Chiesa dalle catene di agi, privilegi e mire espansionistiche di vescovi e prelati, generando stupori che il tempo dovrebbe riproporre più spesso.

Editoriale

C'era una volta la società Faxista

...continua dalla prima

Ma c'è un "ma" fortemente peggiorativo. E mi spiego ricorrendo alla parabola evangelica di Primo Greganti. Per molti di voi giovani, forse, un "quisque de populo". Invece, un eroe per vecchi lupi di mare come Occhetto e D'Alema. Greganti aveva le chiavi delle casseforti di Pci/Pds e, quindi, conosceva bene le fonti occulte di finanziamento dei comunisti storici, che non hanno mai mangiato bambini ma macinato rubli e dollari questo sì. Il nostro uomo si fece la galera senza fiatare. Compagno omertoso per ideologia e fede politica sino in fondo, dunque. Tanto più che tutti gli altri suoi pari del Psi e della Dc avevano cantato alla grande nel confessionale dipietrino. Di quell'epoca rimase scolpito a fuoco il discorso nudo e crudo di Craxi in Parlamento, del "così fan tutti" e, suavia, non fate



le verginelle! Si noti che, allora, le famose "bustarelle" transitavano e venivano, in un certo, autorizzate dalle tre grandi. "Chiese" per finire nelle casse dei relativi Partiti, mentre oggi invece gli enormi flussi corruttivi di denaro pubblico vengono dispersi in una miriade di rivoli, sia individuali che gestiti da ristretti

clan locali. Quindi, per un aggiornamento dei metodi del pool milanese del 1992 occorrerebbe moltiplicare per cento, anzi per mille lo spazio disponibile nelle patrie galere. Ma, nessun miglioramento, anzi un vero disastro, ha fatto seguito alla subito tramontata democrazia dal basso, adombrata allora dalla società faxi-

sta. L'era dei social, di twitter e di facebook ha ribattezzato in opinionisti e leaderini centinaia di milioni di persone, alzando senza limiti il livello di litigiosità, di "faking-news", di settarietà, di prassi diffamatorie e calunniose sostanzialmente impunibili, grazie a "trolls", falsi profili e similaria. Oggi, per di più, anche i responsabili di governo (tra gli altri: Renzi, Trump, Papa Francesco) propongono i loro programmi e proclami nello spazio famoso dei 140 caratteri, raggiungendo molti milioni di followers in modo da dialogare direttamente con il famoso "popolo". Che, però, anche così non decide un bel nulla se non si convoca da solo in piazza, come in Romania e in Turchia. Società fluida, dicono. ma tacciono sulla qualità e la composizione del fluido. E, voi, ce l'avreste il nome giusto per questo?

Riflessioni da "Il processo" di Kafka

«Ma io non mi lascio corrompere. Ho l'incarico di bastonare, dunque bastòno.»

Locuzioni come "giusta causa" od "obbiettivo di coscienza" vengono ampiamente utilizzati dai difensori legali per spiegare e dare voce alle poche libertà che ancora hanno a che fare con la sfera individuale della persona e possono servire per difendere in sede processuale un imputato o ad un'accusa, nel caso che un diritto venga lesa. In una rilettura de "Il processo" di Kafka si legge in un capitolo di Willem e Franz, due guardie che al momento del surreale arresto del protagonista abusano del loro potere, uno mangiando la colazione dell'arrestato, l'altro rubandone la biancheria, sostenendo sia prassi che ciò avvenga. Al momento del primo processo K. (l'arrestato protagonista) nel suo discorso davanti al giudice istruttore, tra l'assurdità del processo avviato nei suoi confronti, menziona anche l'accaduto (la colazione rubata da Franz) nella mattina del

suo arresto, muovendo una pubblica accusa di corruzione al sistema. I due dopo qualche settimana si presentano da K. (nel ripostiglio della banca dove lavora) per accusarlo della denuncia fatta in sede processuale e che quindi a causa di ciò, come prassi oltre ad essere degradati, saranno sottoposti a bastonatura. K. Nonostante non abbia molto di cui scusarsi afferma che se avesse conosciuto la sorte cui sarebbero stati sottoposti i due, non avrebbe mai fatto menzione dell'accaduto, offrendosi di corrompere il bastonatore (o di offrirsi egli stesso alle bastonate) in quanto per K. i veri colpevoli dell'accaduto non sono loro, bensì gli alti funzionari che hanno organizzato la cosa. Il bastonatore rifiuta asserendo: «Ma io non mi lascio corrompere. Ho l'incarico di bastonare, dunque bastòno.» La questione che qui si pone non è tanto la giusta pena quanto il giusto



della pena. Se il bastonatore avesse svolto il suo lavoro con una componente seppur minima di obiezione di coscienza, con la consapevolezza che la violenza è male in ogni caso, e da ambo le parti, avrebbe probabilmente preso in considerazione la proposta di K., magari accettato i soldi, invece compie fino in fondo il suo dovere lasciando K. afflitto per

non averlo potuto evitare. Il punto è: al bastonatore piace il suo lavoro, dunque non si lascia corrompere e sebbene la trasgressione evidente, come altrettanto evidente sarebbe stato il ritiro dell'accusa, la bastonatura avrebbe dovuto lasciare il passo ad una pena forse più lieve (una sculacciata ad esempio ndr.) Il bastonatore esegue il suo lavoro nonostante

e a dispetto di tutto e tutti. In uno scenario meno surreale dove sembra essere avvolto il romanzo, si sarebbe aperto un iter processuale derivativo dall'arresto di K., per le due guardie, invece il bastonatore finisce per riunire nelle sue mani i tre poteri: interviene sulla legislazione, non ammettendo attenuanti (l'intercessione della parte lesa, ovvero K. Che potrebbe equivalere ad un ritiro della denuncia), decide ugualmente di bastonarli (esecutivo) e infine applica di fatto la decisione bastonando di santa ragione i due trasgressori (giudiziario). In questa fattispecie, sebbene derivativa di un iter processuale di più ampio respiro, si può parlare di giustizia o giusta causa? Nel frattempo un atto di dittatura si sta consumando, e il protagonista non riesce a riaprire la porta del ripostiglio ove la sonora bastonatura, sta ancora avendo luogo.

Anna Zaccariello

Salute

La Difterite



La difterite è una patologia infettiva acuta provocata dal batterio *Corynebacterium diphtheriae* che, entrato nell'organismo, rilascia una tossina in grado di danneggiare, o addirittura distruggere, tessuti ed organi. Fra questi ultimi, quelli coinvolti variano a seconda della tipologia di batterio: la più diffusa colpisce la gola, il naso e, talvolta, le tonsille, mentre un'altra, presente soprattutto nelle zone tropicali, provoca ulcere della pelle. Più raramente, l'infezione coinvolge la vagina o la congiuntiva.

E' presente in molte parti del mondo. Una vasta epidemia abbattutasi sui Paesi dell'ex Unione Sovietica negli anni '90, ha causato 157.000 casi riportati ed oltre 5.000 decessi. Sebbene le cause di questa tuttora risultino non completamente note, un fattore importante si è rivelata la mancanza di vaccinazioni, di routine, per gli adulti. In Italia, dove la copertura vaccinale supera il 90%, l'ultimo caso segnalato risale al 1996. La trasmissione avviene per contatto diretto con persone infette o, più raramente, con oggetti contaminati da secrezioni fuoriuscenti da lesioni di queste. In passato, anche il latte non pastorizzato ha rappresentato un veicolo di infezione.

Il periodo di incubazione varia da 1 a 7 giorni e coinvolge la quasi totalità delle membrane mucose; in relazione alla localizzazione, può essere distinta in:
- Rinite difterica: caratterizzata da perdite nasali muco-purulenti, spesso frammiste a macchie ematiche. Una membrana bianca si forma, solitamente, sul setto nasale. L'evoluzione è benigna perché la tossina difterica resta localizzata a livello nasale e non diffonde nell'organismo.

- Faringite difterica: la localizzazione più frequente. I primi sintomi sono malessere, mal di gola, inappetenza, febbre. Trascorsi un paio di giorni, si forma una membrana bianco-bluastro, circondata da un alone eritematoso, che copre una porzione più o meno estesa del palato molle; questa risulta adesiva ai tessuti e sanguina se rimossa. Se di grandi dimensioni, inoltre, può causare ostruzione respiratoria. I pazienti affetti da manifestazione grave, possono sviluppare un marcato gonfiore in regioni sottomandibolare ed anteriore del collo, da cui il tipico aspetto a "collo taurino".

- Laringite difterica: si può manifestare per un'estensione della precedente forma o può coinvolgere solo la laringe. I sintomi più comuni: febbre, raucedine, tosse canina.

La formazione di membrane nella laringe può determinare ostruzione delle vie aeree.

- Difterite cutanea: molto rara; tipica prevalentemente delle zone tropicali con manifestazioni gangrenose. Altre aree coinvolte: la congiuntiva, la regione vulvo-vaginale ed il canale uditivo esterno. Gli individui affetti vanno immediatamente trattati con antitossina ed antibiotici (eritromicina o penicillina) e messi in isolamento onde evitare un contagio di massa. In genere, dopo appena due giorni di terapia, questo pericolo risulta scongiurato. La strategia più efficace resta, comunque, la vaccinazione preventiva.

Francesco Pio Piccolo